

confronto dei milioni, che ogni anno approviamo per la marineria e per l'esercito.

Ora, pretenderebbe Ella forse, Ella, che ha tanto ingegno e tanto buon senso, che il ministro della marineria o quello della guerra domandassero volta per volta alla Camera che voglia determinare il modo come i fondi saranno spesi, e ci venissero a dire se costruiranno questa o quella corazzata, questa o quella fortezza? Evidentemente no! (*Bene! — Interruzione del deputato Sonnino*).

Il sindacato parlamentare bisogna intenderlo nei suoi giusti limiti, specialmente quando trattasi di questioni, che involgono gravi problemi tecnici. Il sindacato parlamentare lo si eserciterà in doppia forma; come sindacato, direi quasi, repressivo, chiedendo conto al Governo del modo come fu speso il danaro pubblico; come sindacato preventivo, in quanto che, se, nel 1900 o nel 1901, il ministro venisse a proporci un aumento di questo fondo, il Parlamento potrà sempre rifiutarvisi, usando del suo diritto.

D'altra parte io domando all'onorevole Sonnino quale mutamento sia mai avvenuto nei concetti costituzionali del nostro Paese.

Nel 1888 si fece una legge, nella quale si concepirono con larghissimi criteri le attribuzioni del potere esecutivo. Credete dunque, si disse allora, che questo potere esecutivo esista come semplice emanazione del potere legislativo? Ma no; esso ha perfino il diritto di costituirsi come crede, e potrebbe anche creare nuovi Ministeri!

Ora, dopo dieci anni, non è possibile che si voglia, invece, intendere il sindacato parlamentare in modo che si debba ritenere necessario l'intervento del Parlamento in tutte le determinazioni, che possano occorrere, linea per linea, concessione per concessione, progetto per progetto.

Sonnino Sidney. Ma non è questo che si vuole!

Gianturco. Del rimanente, dirò una cosa soltanto all'amico Sonnino. Egli teme che, nonostante tutte queste garanzie, il ministro dei lavori pubblici possa dare concessioni, che non dovrebbe dare...

Sonnino Sidney. Darà mille lire di più.

Gianturco. ... o accordare una sovvenzione più elevata del necessario; e vorrebbe che la Camera fosse chiamata a deliberare sulle singole concessioni.

Ma come non teme l'onorevole Sonnino una cosa di gran lunga più grave, e cioè che

i vari interessi locali, rappresentati qui dentro, inducano negli animi una agitazione tale, che renda men sereno il voto del Parlamento?

Consideri poi, l'onorevole Sonnino, che contro i provvedimenti, che il ministro sarà per emanare in esecuzione dell'articolo 2, si potrà in alcuni casi ammettere anche il ricorso alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato ai termini dell'articolo 24 della legge sul Consiglio di Stato... (*Interruzione del deputato Sonnino*).

Presidente. Ma, ripeto, non interrompano! Con le continue interruzioni non fanno che accrescere efficacia agli argomenti dell'oratore!

Gianturco... e, mentre che il Parlamento non potrebbe fare che voti di biasimo, la Quarta Sezione annullerà i provvedimenti del ministro, che risultino contrari ai fini della legge. Non è dunque esatto il dire che si concedano al Governo poteri illimitati; e inopportuna-mente si è qui invocato il principio del sindacato parlamentare.

Per queste considerazioni confido che la Camera vorrà approvare questo disegno di legge respingendo tutti gli emendamenti, che furono presentati. Non è certamente da questa legge che potrà venire la rovina della finanza italiana.

Sonnino Sidney. Da questa come da tante altre!

Gianturco. Io partecipo a molte delle speranze, che la Commissione ha riposto in questa legge, e credo fermamente che gli effetti sociali, economici ed anche finanziari di essa saranno buoni.

Non ho udito alcuna ragione grave, che possa indurmi a negare il mio voto a un disegno di legge, che rappresenta una grande opera di pacificazione e di perequazione ferroviaria nel nostro Paese. Confido che gli onorevoli colleghi vorranno anche essi dare voto favorevole al disegno della Commissione. (*Benissimo! — Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. Onorevoli colleghi. Ho avuto l'onore di far parte della Commissione incaricata dello studio del presente disegno di legge.

Questo, in unione cogli altri onorevoli componenti la Commissione, ho studiato con cura e con vero intelletto d'amore, ed ho seguito